

# Moby Dick

In questa eccezionale immagine, "catturata" dalla nostra collaboratrice Silvia Boccato durante un'immersione a Moorea (Polinesia francese), l'incontro tutto al "femminile" con una megattera di 15 metri e il suo piccolo, nato da appena 3 giorni. Le megattere, le balene "dalle grandi ali", sono rarissime in Mediterraneo. Grazie alla pressione internazionale, proprio alla vigilia di Natale la flotta giapponese ha rinunciato all'annunciata cattura nei mari australi di 50 esemplari di megattera

di MICHELE TOGNOZZI

L'occhio della balena ci guarda. Grande come un pugno, quello che ci colpisce nello stomaco ogni volta che pensiamo alle stragi che noi uomini le riserviamo. Espresso, come solo chi ha respirato mare per ottant'anni può gettarti in faccia. Inorridito, per il trattamento che le riserva questo essere minuscolo che la insegue su quei grandi pezzi di ferro. Perché? Sembra dire la balena quando ci

osserva. Proprio così, come ci capitò qualche anno fa, durante un trasferimento da Porto Rotondo all'Argentario: quindici metri di balenottera comune superarono di almeno cinque spanne la nostra barca e per cinque lunghissimi minuti fu lei a osservarci, lì a due metri dalla fiancata. Stessa rotta, stessa velocità. Occhi che si sono studiati e un solo messaggio. "Io qui c'ero prima di te, questa è casa mia, non mi far

del male." Ecco perché approfittiamo di alcune notizie di cronaca per raccontarvi la storia di un altro incontro. Da femmina a femmina. Quello che la nostra esperta fotografa subacquea Silvia Boccato ha avuto con una megattera e con il suo piccolo. Le vedete qui sullo sfondo. Un mammifero come noi che l'evoluzione ha portato a vivere in quello stesso elemento che ci appassiona. L'acqua. Lei, la balena, è

# I velisti dicono salviamola noi

Un solitario neozelandese, in barca a vela, sfida le baleniere nipponiche nei Quaranta Ruggenti, che alla fine cedono alla pressione internazionale, almeno per le megattere. Ecco cosa fare per difendere i tanti cetacei del nostro mare



## Uno skipper kiwi...

David Taylor, 54 anni, da Tauranga. Con la sua *Ann Marie*, uno sloop di 10 metri in acciaio, è partito nel dicembre 2007 per inseguire le baleniere giapponesi nei freddi oceani a sud della Nuova Zelanda. Lo scopo? Documentare, filmare e lanciare sul web le prove della strage portata avanti dai nipponici. L'iniziativa della comunità internazionale ha costretto Tokyo a rinunciare all'uccisione di 50 megattere. Ma c'è ancora molto da fare...

## ...contro lo sterminio

che l'industria giapponese (ma anche la Norvegia e



FOTO GETTY IMAGES

l'Islanda non sono esenti da colpe) continua a perpetrare contro mammiferi di spiccata intelligenza. Nell'estate australe 2007-2008 le baleniere nipponiche sono scese in massa a sud con l'intenzione di uccidere almeno un migliaio di balene...

## mentre in Mediterraneo...

noi velisti possiamo contribuire alla ricerca e alla loro salvaguardia con alcuni semplici accorgimenti

tutto fuorché l'incarnazione del male immaginata da Melville nella *Moby Dick* che fece impazzire il capitano Achab. Noi velisti possiamo darci da fare per aiutare chi, qui nel nostro Mediterraneo, già la studia e la difende, a cominciare da quel Santuario dei cetacei che unisce Costa Azzurra, Bonifacio e Arcipelago Toscano. Proprio ai massimi esperti di mammiferi marini d'Italia

abbiamo chiesto quale piccolo contributo possiamo dare se ci capitasse di incontrarle. Nelle pagine che seguono trovate tutte le informazioni del caso e alcune semplici norme da rispettare. Prima, però, ascoltiamo il racconto dei battiti del cuore di una ragazza romana che, immersa nel blu del mare che lei ama, ha visto questa scena di vita di chi nel mare, a differenza di noi, ci vive.



FOTO BENDINI (ISTITUTO TETHYS)

di **SILVIA BOCCATO**

Avevo deciso di non raccontare questa storia. La "mia" balena e il suo piccolo. La dura realtà della cronaca, con i giapponesi che hanno ripreso a cacciare, mi riporta però alla vita reale. E allora



FOTO PANIGADA (ISTITUTO TETHYS)

parliamone. Ma cosa possiamo davvero fare? Intanto racconto la mia piccola avventura, boicotto tutti gli alimenti giapponesi di dubbia provenienza, sushi compreso, non mangio salmone norvegese, caviale e altri surrogati o prodotti ittici islandesi. Proprio alla ricerca delle megattere la scorsa estate sono volata fino a Moorea, nelle isole della Società (Polinesia francese). È anche lì che arrivano le megattere australi che migrano da luglio a ottobre dalle zone fredde di alimentazione dell'Antartide: sfruttando le correnti da sud si spingono verso l'Australia e le calde acque nelle aree di riproduzione del Pacifico. Si avvicinano alla costa, dove fanno nascere il piccolo dopo una gestazione di 12 mesi; la megattera custodisce il figlio appena nato, sospingendolo verso l'alto, per facilitare il riempimento dei polmoni d'aria. Mentre l'adulto può rimanere fino a 45 minuti in apnea, il piccolo ha infatti bisogno di respirare anche ogni quattro minuti. Per un intero anno la madre lo proteggerà e allatterà. Vi ricorda qualcosa?

Sono i primi di agosto ma le balene quest'anno ancora non si vedono. Sono in compagnia di Jerome del Fun Dive di Moorea che è in contatto radio con gli elicotteri (il *whale watching* è ormai un'industria). Ultimo giorno: niente di fatto. La delusione si fa sentire. Ormai a bordo Jerome fa finta di nulla, ma io caparbia sono lì ancora con la muta addosso. La sentivo, ero certa che fosse lì, la dovevo solo trovare: quando siamo all'ulti-



Incontro tra una balenottera comune e la barca di Tethys nel Santuario dei cetacei (nella cartina). Sotto: osservazione di un branco di globicefali

## Tethys, vent'anni in difesa dei cetacei

Quante e dove sono le balene in Mediterraneo? Perché l'area tra Costa Azzurra, Bonifacio, Argentario e La Spezia è conosciuta come il Santuario dei Cetacei? Le grandi e pacifiche creature sono davvero a rischio d'estinzione? Ne parliamo con la dottoressa Sabina Airoidi, biologa marina e ricercatrice di quell'Istituto Tethys che dal 1986 si occupa di ricerca dei cetacei. Una realtà concreta con sede a Milano e basi operative a Sanremo, Kalamos e Vonitza (Grecia Ionica). Tethys, le cui ricerche scientifiche sono inserite in vari progetti internazionali, è stato all'origine del Santuario con il progetto Pelagos lanciato nel 1990. "I risultati delle nostre ricerche", spiega la Airoidi, "confermano che l'area del Santuario è caratterizzata da alti livelli di produzione primaria (alghe microscopiche) e di una cospicua biomassa di zooplancton, fra cui il cosiddetto "krill mediterraneo", che attira molti predatori fra cui i cetacei. La loro concentrazione nel Santuario è fra le più alte del Mediterraneo e le due specie più frequentemente avvistate sono le stenelle striate e le enormi balenottere comuni, lunghe fino a 24 metri e seconde in dimensioni solo alle balenottere azzurre. Circa 3.000 sono le balenottere comuni presenti nel Mediterraneo occidentale". I risultati delle indagini genetiche, a cui Tethys ha collaborato, hanno dimostrato che gli individui appartenenti a queste due specie e i grampi, delfini dalla strana colorazione biancastra, sono geneticamente diversi da quelli che vivono nell'oceano Atlantico. Si tratta dunque di popolazioni distinte e quindi, nel caso in particolare di quelle mediterranee di piccole dimensioni, meritevoli di particolare tutela. "Sono molti gli individui, appartenenti a specie diverse, che hanno rivelato una certa "fedeltà" al Santuario. Accade infatti di incontrare gli stessi individui (che vengono foto-identificati) in anni diversi. Altri individui invece li incontriamo una sola volta, come se il Santuario per loro fosse un'area di "passaggio". Purtroppo la mancanza di dati nel periodo invernale (a causa della carenza di fondi per la ricerca) non ci permette di sapere se gli individui incontrati durante i mesi estivi rimangono per il resto dell'anno nel Santuario". Le segnalazioni dei velisti invernali, quindi, sarebbero utilissime. Le otto specie presenti nel Mediterraneo sono distribuite secondo i diversi usi dell'habitat: le colossali balenottere comuni e i curiosi globicefali prediligono le acque pelagiche, con più di 2.000 metri di profondità; la stenella striata spazia fra l'ambiente pelagico e lungo la scarpata continentale (profondità dell'acqua fra i 200 e i 2.000 metri), dove vivono anche il misterioso zifio, il grande capodoglio, il grampo e l'ormai rarissimo delfino comune. Lungo le acque costiere si possono invece incontrare i delfini conosciuti ai più, ovvero i tursiopi. "Delle diverse specie presenti nel Santuario", continua la Airoidi, "quella che desta maggiori preoccupazioni è il delfino comune, che negli ultimi decenni ha subito un drastico declino nell'intero Mediterraneo. Un'altra area dove è stata recentemente osservata la presenza di numerose balenottere comuni, e altre specie di cetacei è il canale di Sicilia, tra le isole Pelagie e Malta". (C.J.)

In 21 anni d'attività, Tethys (Milano, Tel. 02 72001947 - [www.tethys.org](http://www.tethys.org)) ha creato una banca dati con oltre 1.500 individui identificati. Per il 2008 sono previsti campi di ricerca a cui può partecipare anche il grande pubblico:

**SANTUARIO DEI CETACEI** Settimane dal 26 maggio al 5 ottobre, a bordo del motorsailer *Pelagos* con base a Sanremo, con costi tutto compreso tra 750 e 875 euro (sconti per gli studenti e partecipazione valida come credito formativo)

**ISCHIA** Settimane dal 2 giugno al 6 ottobre, a bordo del veliero *Jean Gab*, con costi tutto compreso tra 750 e 850 euro.

**KALAMOS, GRECIA** Ionian Dolphin Project:  
[www.tethys.org/projects/IDP/idp\\_home.htm](http://www.tethys.org/projects/IDP/idp_home.htm)



FOTO PANIGADA (ISTITUTO TETHYS)



**NEW**

SOUTHERLY 54RS



**NEW**

SOUTHERLY 46RS

**SOUTHERLY SAILING DAYS**  
 TEL: 0584 395324 FOR FURTHER DETAILS



**NEW**

AVAILABLE FOR  
 VIEWING AT  
 GENOVA MARINA

SOUTHERLY 42RST

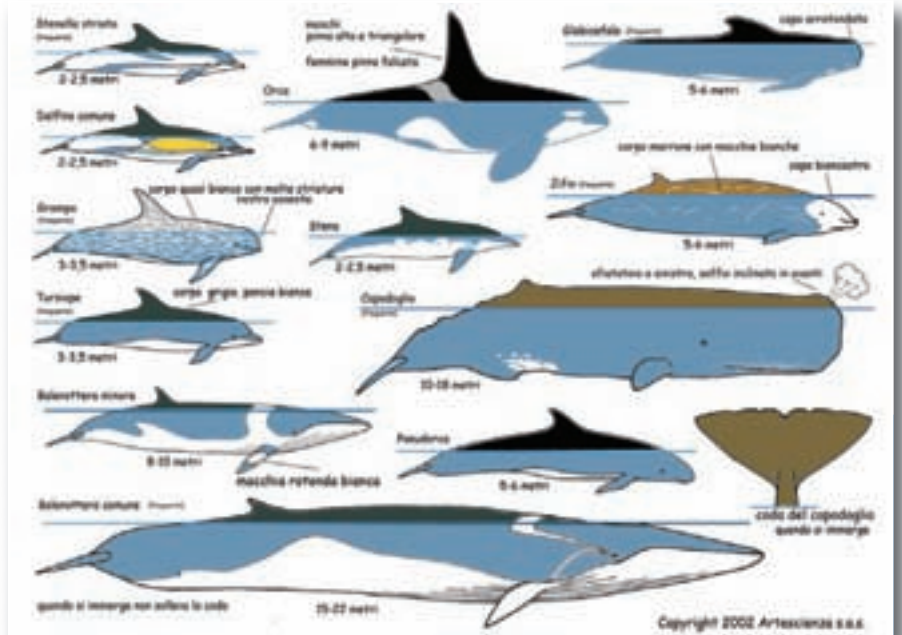


WORLD LEADING VARIABLE DRAUGHT SAILING YACHTS

**NEW** **NEW** **NEW**  
 54RS 46RS 135 42RST 42RS 115 35RS 110

mo rientro dall'ultimo pomeriggio ecco lo spruzzo che aspettavamo. Non è verso l'orizzonte come immaginavamo, ma alle nostre spalle, quasi sul reef. Ci avviciniamo lentamente e aspettiamo che la megattera emerga. È una, no sono due, non si capisce. Ancora più vicini. Ecco l'inconfondibile pinna caudale larga e colorata, specifica per ogni esemplare. Mi tuffo. Vedo il dorso della balena emergere. Una madre con un piccolo, poi niente... mi vengono a riprendere. Secondo spruzzo e secondo tentativo: ora nuotano paralleli al reef. Decidiamo di non accostarci molto con la barca, ma di aspettare senza bombole in acqua in direzione del nuoto dei due giganti, che dal pelo dell'acqua, lo posso assicurare, sono ancora più immensi. Ho paura. Ma cosa sto facendo? Sarà pericoloso? In fondo non è il poster di casa mia ma una mamma di mammifero con il piccolo da proteggere... Mentre respiro affannosa dal boccaglio, vedo in profondità due grosse e candide pale bianche che avanzano nella mia direzione. Si avvicina: una grossa femmina di megattera, almeno 15 metri che mi sfilano vicino. Ora capisco il nome, dal greco *Mega Aptera*, grandi ali. Il piccolo non supera i quattro metri. Gli esperti mi diranno che aveva non più di tre giorni. Il cucciolo si ripara sotto la pinna della madre che nuota con un movimento di coda, ampio e lentissimo. Si avvicinano deviando, la madre ruota con il candido ventre bianco verso di me e mi lancia un'occhiata. Mi fissa con quel suo occhio immenso. Mi studia. Sono paralizzata. Ho la macchina in mano ma scatto così, senza inquadrare. Il suo sguardo... Jerome vuole rientrare e mi

viene a ripescare. Un altro turista accontentato. Risalgo in barca, ma la vedo un'altra volta emergere con la gobba marcata davanti alla piccola pinna dorsale. È evidente che il piccolo ha bisogno di respirare frequentemente. Voglio riprovare. Stavolta con più coraggio le vado incontro e... non credo a ciò che vedo... Sul reef, in un fondale di 18 metri di limpida acqua tropicale, lei è in posizione verticale, quasi poggiata con la coda sul fondo. Le lunghe pinne bianche aperte come un crocifisso e il grosso muso rivolto verso la superficie, dove il piccolo a pelo d'acqua emerge per respirare. Immobile. Maestosa. Tenera. A 7 metri da me. Rallento per non disturbare. Il piccolino è lì, protetto nel lungo abbraccio di una madre sfinite da un lunghissima migrazione, poi il parto e ora il riposo in quelle calde e tranquille acque dell'isola incantata. Resto in ascolto del mio cuore impazzito, smetto di pinneggiare, di scattare, anche di respirare in quel silenzio assordante. Grazie, mia grande amica. ▲



## Velisti, ci serve il vostro aiuto

Cosa significa uccidere una balena? Ce lo spiega il professor Maurizio Wurtz dell'Università di Genova, massimo esperto italiano di biologia dei cetacei. "È un danno enorme a un intero ecosistema", spiega, "perché, al di là del singolo esemplare, le balene sono importanti per il consumo dell'energia nel ciclo degli oceani. Un animale adulto mangia quantità enormi di cibo nella catena alimentare. Si pensi che una balenottera azzurra ha un ciclo vitale di 80 anni e che, una volta uccisa, occorre aspettare quel tempo per averne un'altra. Un sistema con una stabilità delicatissima". La pressione internazionale ha costretto i giapponesi a rinunciare alla cattura di 50 megattere per supposti "scopi scientifici". La flotta di Tokyo in caccia in questi mesi nei mari australi catturerà comunque 935 cetacei di altre specie. "Da noi, in Mediterraneo, la protezione in mare aperto è efficace", spiega Wurtz, "Sotto costa traffico marittimo ed elevata antropizzazione delle coste creano un ambiente difficile. Il Santuario dei Cetacei è già funzionante e vi si trovano almeno 500 delle 3.000 balenottere comuni presenti nel Mediterraneo. Le occasioni di avvistamento non mancano, anzi. Più difficile è lo studio professionale, che ha bisogno di sistemi avanzati e costosi". Cosa deve fare il velista che incontra un cetaceo (nella tavola qui sopra le specie diffuse in Mediterraneo)?

- 1) Rigorosamente non impaurire l'animale
  - 2) Evitare di tagliargli la rotta e tenersi tra i 100 e i 50 metri
  - 3) Ammainare le vele e avvicinarsi con il motore al minimo
  - 4) Evitare rumori inutili, come richiami o battere sullo scafo
  - 5) Osservare, fotografare (per es. la coda sotto è di un capodoglio)
- "Il contributo dei velisti è fondamentale", conclude Wurtz, "per cui saremo lieti di ricevere le foto e le note (giorno, posizione, osservazione) al nostro sito": [www.cima.unige.it/menkab/index.html](http://www.cima.unige.it/menkab/index.html)



## Altre iniziative

ACCADEMIA DEL LEVIATANO  
 Ente per lo studio e la conservazione dei mammiferi marini. Area marina protetta Secche di Tor Paterno  
[www.ampsecchetorpaterno.it](http://www.ampsecchetorpaterno.it)  
 EUROPEAN CETACEAN SOC.  
[www.europeancetaceansociety.eu](http://www.europeancetaceansociety.eu)  
 NECTON Società di Ricerca marina [www.necton.it](http://www.necton.it)  
 DELPHIS [www.delphismdc.org](http://www.delphismdc.org)  
 PER SAPERNE DI PIÙ:  
 Repetto-Wurtz, **Guida al riconoscimento dei cetacei in Mediterraneo**, Auriga 2004  
 Wurtz-Repetto, **Il Santuario dei cetacei: balene e delfini**, Erga 2000  
 Wurtz, **A caccia negli oceani**, Mondadori 1998  
 Notarbartolo di Sciarra, **Guida ai mammiferi marini del Mediterraneo**, Muzzio 1997



# BIGBLU

## ROME SEA EXPO

**SALONE DELLA NAUTICA,  
DELL'AMBIENTE E DELLA SUBACQUEA**

28 Febbraio 2008  
3 Marzo 2008 **Roma**



**ORGANIZZATORE:**  
EXPOBLU Srl  
[www.big-blu.it](http://www.big-blu.it)  
[info@big-blu.it](mailto:info@big-blu.it)

con il patrocinio di



**tutto il mare che cerchi, a Roma**

